

G. V. PLECHANOV



IL MATERIALISMO MILITANTE

RISPOSTE AL SIGNOR BOGDANOV

e altri scritti su
MARX, ENGELS e il materialismo

PonSinMor

GEORGIJ V. PLECHANOV

IL MATERIALISMO MILITANTE

**risposte al signor Bogdanov
e altri scritti su Karl Marx,
F. Engels e sul materialismo**

ISBN 978-88-902775-1-1

pp. XXX+190, nota editoriale, foto b/n. Offerta
minima € 15.

I saggi di G. V. Plechanov che presentiamo compaiono qui per la prima volta in traduzione italiana. Il primo, in particolare, all'epoca in cui fu pubblicato (le prime due lettere nel 1908, la terza nel 1910), fu un testo importante, come parte, svolta nell'ottica engelsiana della «lotta sul fronte teorico» militante (come fu con l'*Anti-Dühring*), di un dibattito a più voci nell'ambito della socialdemocrazia russa, scossa dalle influenze e suggestioni su di essa esercitate dalle nuove concezioni scientifiche e filosofiche che agitavano i rapporti tra la fisica, in specifico, le scienze in generale, e la filosofia, con effetti contrastanti nelle file del marxismo. Un dibattito che più volte sarà ripreso nei decenni successivi, non tanto per i risvolti epistemologici che di fatto pure riveste, quanto per gli stretti legami teorici e ideologici che lo sostanziano, nella vicenda storica dello sviluppo del movimento operaio e della lotta per la direzione rivoluzionaria di esso. Un dibattito, aggiungiamo, in cui pesava la non conoscenza di molti testi marxiani e di F. Engels, ancora inediti, da quelli della formazione giovanile all'*Ideologia Tedesca* ai *Grundrisse*, alla *Dialettica della natura*, a svariati documenti politici e sul materialismo nel campo della natura e della scienza; ed è proprio questa considerazione che colloca più ragionevolmente quel dibattito, anziché in un contesto di esegesi filosofico-scolastica del materialismo, sia pur presente, piuttosto in un contesto teorico politico che investiva la strategia e la tattica rivoluzionaria.

Al di là della polemica appassionata e brillante, non può sfuggire la ristrettezza di Plechanov nel vedere il materialismo limitatamente alla problematica dei materialisti francesi del XVII secolo, alla battaglia sia pure sacrosanta contro la religione, alla problematica dell'Uomo feuerbachiano. Marx considerava sostanzialmente fuorviante la contrapposizione tra «astratto materialismo» e idealismo spiritualista, come «astratta contrapposizione» ontologica tra materia e spirito, come astratta spiritualizzazione della materia e ontologizzazione dello spirito, individuando nella società, non intesa come ulteriore astrazione ma come quotidiana attività pratica degli esseri umani in carne ed ossa, il termine reale di mediazione tra l'elemento materiale e quello ideale. Nella concezione di Marx, ogni contrapposizione tra ideale e materiale, umanità e natura, soggetto e oggetto è dialetticamente relazionata e «superata», in quanto riposta nella sua sede reale, non ipostatizzata nel pensiero, cioè nel movimento reale che cambia lo stato di cose presente, nel comunismo. La conoscenza diventa conoscenza reale «positiva» quando gli uomini sono in grado di riprodurre e trasformare la realtà. Per converso, abbiamo un «materialismo sociale», quello di Bogdanov, che considera il «lavoro», la pratica dell'attività lavorativa, le sue forme organizzative, a fondamento della sua concezione della conoscenza e che, a suo modo, coglie quello che Marx intendeva come il «lato attivo» finora sviluppato dall'idealismo. Bogdanov resta però ancorato ad una concezione meccanicistica delle forze produttive in relazione ai rapporti di produzione: le forze produttive sono private dell'elemento sociale-umano, la forza-lavoro, e quel che ne resta è l'elemento tecnicista, di una tecnica che riduce i rapporti di produzione e l'organizzazione del lavoro al puro fatto tecnico-organizzativo. Il motore della storia diventa non più la lotta di classe, ma lo sviluppo della tecnica, dell'organizzazione tecnicamente intesa. Lenin stesso, nel denunciare le idee «reazionarie» propagate da Bogdanov, non ne analizza e confuta affatto questa base caratteristica. La questione dell'organizzazione del lavoro, che in Bogdanov diventa una vera teoria metafisica, contiene un insieme di ideologie condivise da una generazione di bolscevichi. Dal 1918 Lenin propugna l'introduzione sistematica del taylorismo, presentandolo come depurato dell'elemento capitalistico di sfruttamento, come «scienza dell'organizzazione del lavoro», come «distribuzione razionale e ragionata del lavoro all'interno della fabbrica», socialmente neutrale, negli stessi termini di Bogdanov quando, nell'ambito della sua «scienza universale dell'organizzazione» citava, già nel 1913, il taylorismo come tipo di organizzazione razionale del lavoro, descrivendola come anticipazione dell'organizzazione della società socialista.